

**La lenta trasformazione industriale di un paese della provincia di Macerata:  
Monte San Giusto 1881-1981**

di Michael L. Blim

L'evoluzione economica e sociale di Monte San Giusto si colloca in modo abbastanza emblematico nella storia delle Marche nell'ultimo secolo, con la definitiva crisi della tradizionale produzione tessile e la contrastata ma a tratti tumultuosa affermazione di una nuova attività economica, l'industria calzaturiera più legata al nascente mercato nazionale.

Monte San Giusto conosce una fase "protoindustriale" alla fine dell'Ottocento: la produzione di scarpe è effettuata in modo esteso a domicilio per essere poi inserita in una rete commerciale a carattere nazionale.

Un importante momento di crescita è dato dalle commesse militari all'epoca della prima guerra mondiale, che tuttavia non sono all'origine di un processo di consolidamento tecnico e organizzativo. La fine della guerra pone anche termine all'esistenza di quasi tutte le fabbriche che si erano costituite così che la produzione regredisce verso forme artigianali, fenomeno, questo, ancor più accentuato dalla crisi degli anni Trenta.

È interessante a questo punto notare l'atteggiamento sia degli imprenditori che dei lavoratori nel primo dopoguerra; i primi, sia che provengano da famiglie benestanti, da famiglie di artigiani arricchiti assumono attitudini "signorili" e formano una coalizione politica con i nobili. I lavoratori, ex-artigiani o anche ex-contadini, sembrano prendere coscienza della propria proletarizzazione. Si apre quindi, anche a Monte San Giusto, un processo che si conclude con l'avvento del Fascismo.

La ripresa economica del secondo dopoguerra vede un ricambio nel ceto imprenditoriale. Molte vecchie aziende chiudono i battenti e i figli di diversi imprenditori seguono altre carriere. I nuovi sono spesso figli di operai o operai essi stessi, o contadini che si avvalgono di tutto l'appoggio che può essere offerto dal tessuto familiare. In effetti i rapporti sociali e familiari che si ritrovano in un piccolo centro marchigiano sembrano essenziali per spiegare la vitalità e i limiti del caso in questione.

Si giunge ai giorni nostri con una economia "matura", in cui cioè si intravedono segni di declino per l'industria calzaturiera. Dopo il 1981 le aziende riducono le proprie dimensioni, ed il "lavoro nero" resta un fattore decisivo nel contesto sangiustese; tutto ciò mentre una concorrenza internazionale che si fa sempre più incalzante richiederebbe forse risposte diverse.